RISPONDE ALBERTO FAUSTINI



Lettere al Direttore
lettere@altoadige.it
Via Volta 10, Bolzano

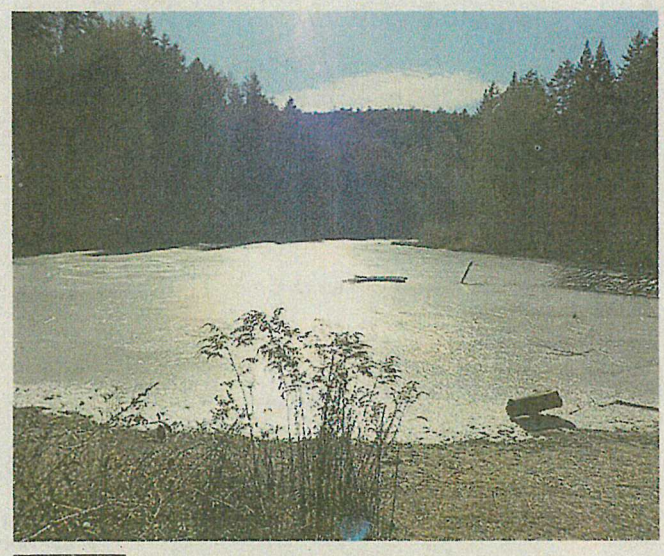
Sono costernato

Draghi al Quirinale per il bene del Paese

Caro direttore, sono veramente costernato e preoccupato per l'inettitudine di questa attuale classe politica, che rischia di accantonare una personalità come Draghi, perché incapace di accettarne la superiorità di competenza ed autorevolezza. Vi é la seria preoccupazione di mettere sul Colle una persona stimata come "autoritaria", capace di condizionare le scelte politiche; con implicita ammissione di debolezza e di paura di non essere all'altezza di far valere i principi di poteri e di attribuzioni previsti dalla Carta Costituzionale per il Presidente della Repubblica (artt. 83-91). Non credo peraltro che il Paese possa permettersi di perdere un personaggio come l'attuale Presidente del Consiglio, che ha dato ampia dimostrazione di competenza e capacità di mediazione, con, altresì, ampio credito sul piano europeo in ordine al rispetto degli accordi con l'Ue, inclusi quelli che riguardano il Piano di ripresa e resilienza fino al 2026. E non vedo come si possa pretendere di mantenere il predetto a Palazzo Chigi per svolgere ormai la mera gestione di un governo elettorale, quale sarà quello che dovrà proseguire per questo poco tempo, che ci separa dalla fine della legislatura; in tal modo negandogli il giusto riconoscimento di essere il nostro primo cittadino, a favore di figura "politica" sicuramente più sbiadita, quale potrebbe essere, tra i nomi che ricorrono in queste ore, quella di un Casini o di un Frattini!
Pietro Chiaro

Penso che la sua preoccupazione sia quella di molti. L'ho già scritto e lo ripeto: eleggendo Mario Draghi al Quirinale non solo non lo si accantonerebbe, ma si farebbe di lui non solo il garante della Costituzione ma anche il garante del Pnrr e di tutti gli impegni presi con gli italiani e con l'Europa. E' vero: da noi non c'è il sistema francese, che ha nel capo dello Stato anche un capo del governo, ma l'unico modo per tutelare e proteggere Draghi è spianargli la strada verso il Colle e aggrapparsi comunque a lui affinché vigili sul nuovo governo che nascerà, governo che, se ci fosse ancora il buonsenso, dovrebbe portarci non alle elezioni anticipate, ma alla scadenza naturale della legislatura, portando a termine almeno una buona parte dei progetti avviati da Draghi. Perché questa è la priorità: rimettere in sesto il Paese, non certo andare subito alla conta, come piacerebbe a certi partiti. Chiedere a Draghi di fermarsi a Palazzo Chigi sulla carta è una cosa bella, ma viviamo in un Paese che in nove anni ha già visto nascere e morire (politicamente, s'intende) sei governi e cinque presidenti del consiglio (Letta, Renzi, Gentiloni, Conte I e Conte II e ora Draghi). Che credibilità avrebbero i politici che stanno cercando di allearsi fra loro per nominare il nuovo capo dello Stato, nel momento in cui dovessero promettere a Draghi qualcosa (di duraturo) sul futuro? Ed ecco perché in queste ore Draghi, seppur con una mossa impropria, è sceso in campo direttamente: perché ha chiesto alla politica di giocare a carte scoperta. E perché, come lei, come me e come molti altri, non si fida di chi in sette anni non ha saputo preparare per tempo un accordo e trovare un'intesa su un nome alto e autorevole (come quello di Draghi, appunto). Se solo si pensasse - come amava dire Alcide Degasperi - alle prossime generazioni anziché alle prossime elezioni...

LE FOTO DEI LETTORI



Il piccolo lago ghiacciato

È il terzo lago di Monticolo. La foto è di **Mara Giovannini**

La parola agli studenti

Lettera per il futuro capo dello Stato

Caro/a Presidente della Repubblica, le scriviamo questa lettera per congratularci con lei. Noi speriamo tanto nella sua onestà, nelle sue buone scelte e nel fatto che sarà riconosciuto da tutti per le sue buone azioni. Noi vorremmo tanto che lei fosse una donna per poter finalmente stare al passo con i tempi e favorire la parità di genere; secondo quanto abbiamo letto sulle pagine di un famoso quotidiano nazionale, attualmente infatti l'Italia è 63ma su 156 nella classifica mondiale per parità di genere, 114ma nel mondo per la partecipazione economica femminile e 56ma nel mondo per livello di istruzione femminile; inoltre si stima che se si va avanti così ci vorranno 135 anni per raggiungere la parità. Ci rendiamo conto che sarà un enorme privilegio per lei essere a capo dello Stato ma che è anche un'enorme responsabilità dover affrontare questo incarico; per questo speriamo che sia il/la miglior presidente possibile. E ancora vogliamo sperare che sarà per noi ragazzi un faro che illuminerà la strada del nostro cammino poiché, in questo periodo di pandemia, molti di noi dubitano di avere davanti un avvenire felice. Inoltre speriamo che una delle sue miglior qualità possa essere quella di porre maggiore importanza all'ambiente, in tutti i sensi, sociale urbano e naturale, perché anche in questo periodo di pandemia ci dobbiamo impegnare a curare di più l'ambiente che ci circonda. Le auguriamo in bocca in lupo per tutto e le inviamo un grande saluto cordiale.
**Gemma, Jennifer, Maria Andrea , Sophi e Orgito Dragoti.
IC Vipiteno, scuola media "Alex Langer", classe 2^A**

Pubblico volutamente questa vostra lettera mentre un presidente della Repubblica ancora non c'è. Mi piace infatti l'idea che la vostra proposta possa (ancora) arrivare al cuore del Parlamento in queste ore che per diverse ragioni sono decisive. E mi piace rimettere al centro del dibattito le vostre parole, le vostre speranze, il vostro sguardo originale e pieno di sogni sul futuro. Un futuro che avrà bisogno di una (o di un) presidente capace di interpretarlo al meglio e di guardarlo anche - se non soprattutto - con i vostri occhi.

Solidaretà/ 4

Non ci faremo intimidire

Carissimo Direttore, vi esprimo come ho già fatto al Presidente Kompatscher tutta la mia solidarietà per la scellerata azione da parte di persone che odiano la Vita e calpestano la scienza e la medicina. Ricordo a questi ignoranti che il sottoscritto dopo otto mesi di ospedale ha avuto in forma assai lieve il Covid che solo grazie al vaccino ha superato. Tuttavia c'è un virus più potente da sconfiggere: una nuova forma di nazismo che non riuscirà a prevalere. Dispiace osservare che oggi il Sign. Fuoco, no vax che ha gioito per la morte di David Sassoli sia in terapia intensiva. Non ci faremo intimidire da questa oscurità, malapianta infettante per l'umanità.
Ubaldo Bacchiega

Anche oggi, accanto a quella di Bucci, ho messo una delle tante lettere che ci stanno arrivando. L'ennesima, preziosa testimonianza della vostra vicinanza e del vostro affetto. Confermo: non ci faremo intimidire. Non ci piegheremo.